

Rapporto Centro di competenza protezione greggi Ticino (CeCoTI)



2005



Introduzione

Almeno a partire dal mese di dicembre del 2003, un lupo maschio, proveniente dalla popolazione italiana della specie, soggiorna in Leventina. Dal gennaio alla metà di dicembre 2005 hanno avuto luogo 7 attacchi al bestiame domestico (Quinto, Molare, Rossura, Osco, Bedretto), con la predazione di un capretto e quindici ovini e il ferimento di altri due capi. L'ultimo è avvenuto il 18 luglio 2005, con la predazione di una pecora e due agnelli in Val Bedretto, nel gregge di Giacomo Cominelli. L'ultimo segno di presenza del lupo in Leventina nel 2005 è la predazione di un cerbiatto a Quinto, il 21 dicembre.

L'analisi genetica di una fatta, ritrovata il 1° ottobre 2005 dopo un attacco sull'alpeggio italiano di Brunni (28.9.2005), ha permesso di mostrare che quest'autunno il "nostro" lupo si trovava sul lato italiano del Passo S. Giacomo, in Val Formazza. E' tuttavia possibile che fosse già passato in Italia durante il mese di agosto: in effetti, nella stessa regione (Alpe Freghera - Passo del Gallo), tra il 25 e il 27.8.05 hanno avuto luogo tre attacchi ad un grosso gregge (2500 ovini, 150 caprini) custodito da un pastore professionista. Bilancio dei quattro attacchi: 25 capi morti e 11 feriti (C. PASSALACQUA, com. pers.).

A seguito dei danni in Leventina, a Quinto e Osco alcuni nuovi allevatori di ovini hanno preso, per la primavera, misure di protezione dei greggi (recinzioni elettriche), mentre un altro (allevatore professionista con bovini e ovini) ha venduto tutto il suo gregge di una sessantina di ovini. Durante l'estate gli ovini di Osco sono ancora stati estivati senza custodia permanente sull'Alpe di Chiera, situato sopra al villaggio, ma non ci sono state altre predazioni.

Questa primavera due ulteriori allevatori di capre da latte hanno introdotto nel loro gregge cani da protezione: si tratta di Patrick Ghirlanda, di Osco (due patous dei Pirenei, un adulto e un giovane) e di Guerino Celio, di Ambrì (un patou adulto e una giovane maremmana-abruzzese; Celio aveva avuto degli attacchi durante la stagione d'alpeggio 2004).

Massimo Piattini, di Personico, ha introdotto un asino nel suo gregge di capre: il suo alpeggio (Tremorgio) è molto frequentato dai turisti e per questo non ha (ancora) voluto prendere cani da protezione; è tuttavia pronto ad adattare il suo metodo di conduzione del gregge e a introdurre

cani da protezione qualora avesse grossi danni (lo scorso anno il lupo aveva ferito due delle sue capre, una mortalmente).

Gli allevatori che stanno facendo esperienze pratiche in materia di protezione dei greggi (cani da protezione in greggi di capre da latte, di ovini o misti, sui maggenghi e all'alpe, recinzioni elettriche, gestione del gregge) sono stati seguiti dalla coordinatrice del CeCoTI e dal consulente tecnico per i cani da protezione (vedi sotto). Queste esperienze hanno avuto luogo in Valle Leventina, in Val Bedretto, in Val Verzasca, in Val Morobbia e nel Gambarogno.

Monitoraggio dei greggi con cani pastore e/o cani da protezione, gestione del gregge

1. I due cani maremmano-abruzzesi di **Ottavio Cotti-Cottini** di **Oscò** (*Leventina*) (Apollo, un maschio di 4 anni e Zoe, una femmina di un anno e mezzo), introdotti nella primavera del 2004 nel suo gregge di un centinaio di capre da latte, sono ben integrati e lavorano bene. Non escono dalle recinzioni elettriche e all'alpeggio non abbandonano il gregge. Apollo si mostra a volte aggressivo verso i becchi quando vengono introdotti nel gregge o al momento dei calori delle capre.

Ci sono stati di nuovo alcuni conflitti con la gente quando, in primavera e in autunno, le capre pascolavano sui maggenghi senza recinzioni: benché la popolazione fosse stata informata e fossero stati messi cartelli su cui era descritto il comportamento da tenere in presenza dei cani, alcune persone del luogo ne hanno avuto paura e hanno reclamato a diverse riprese presso l'allevatore e il CeCoTI.

All'alpe questo problema era praticamente assente, tuttavia bisogna precisare che anche il gregge era più costantemente custodito. All'alpe è stato introdotto nel gregge un gruppo di una ventina di capre di un altro proprietario; non ci sono stati problemi con i cani da protezione (COTTI-COTTINI, 2005).

2. Quest'anno **Franziska e Giacomo Cominelli**, pastori professionisti che caricano gli alpeggi di **Pesciora, Cavanna e Vinei, Val Bedretto**, hanno utilizzato 3 cani da protezione (una femmina patou adulta, in prestito, un maschio castrato patou di due anni e una femmina maremmano-abruzzese di un anno e mezzo, sterilizzata, che era già stata sull'alpeggio lo scorso anno) e 5 cani da condotta (border collies), con un **gregge di 1130 capi** (ca. 700 ovini adulti, 430 agnelli e 4 capretti). In presenza dei cani il comportamento delle pecore non si è modificato di molto. C'è stato qualche piccolo problema con gli escursionisti (c'era chi aveva paura dei cani da protezione e chi cercava di accarezzarli); per cercare di risolverli Giacomo cerca di parlare con la gente e di avere i cani sempre sott'occhio quando pascola il gregge vicino a strade o sentieri battuti. L'introduzione dei cani da protezione sembra aver diminuito i disturbi al gregge dovuti ai cani degli escursionisti. Il lupo ha attaccato il gregge una volta, il 18 luglio (a distanza di un giorno e nello stesso luogo dell'anno precedente...!), causando la perdita di una pecora e due agnelli che erano rimasti fuori dalla recinzione elettrica durante la notte. I costi dei cani da protezione sono considerati elevati (cibo, vermifughi, ecc.), il lavoro supplementare medio. Globalmente Giacomo è soddisfatto dell'esperienza. Cambiamenti previsti per il 2006: utilizzo di una recinzione più grande per la notte, in maniera che il gregge non ne esca in caso di disturbo; nella parte alta dell'alpeggio, la sera raggruppare il gregge senza metterlo in un recinto, in maniera che possa pascolare più a lungo. Giacomo desidererebbe una maggior informazione del pubblico riguardo alla problematica lupo-allevamento (COMINELLI, 2005).

3. Quest'anno **Esther e Christian Monaco**, proprietari di un gregge di **capre da latte** sui **Monti di Gerra (Gambarogno)**, che nel 2005 conta **70 capi adulti e 24 giovani**, hanno avuto

difficoltà con uno dei due cani da protezione (Doro, di un anno e mezzo), che avevano acquistato nel 2004, e un cucciolo, nato in gennaio 2005. Doro aveva già mostrato lo scorso anno alcuni comportamenti di gioco aggressivi verso le capre ma si sperava che si trattasse di comportamenti passeggeri, dovuti alla giovane età del cane. Durante l'inverno non aveva più mostrato questi comportamenti ma i problemi erano ricominciati al momento dell'introduzione nel gregge al pascolo dei capretti nati questa primavera. All'alpe (**Alpe Mügaia, Valle Verzasca**), probabilmente anche a causa della presenza del cucciolo, la situazione si è ulteriormente deteriorata, causando la perdita di quattro capre e ca. otto capretti (in parte scomparsi). Dopo numerosi tentativi di correzione dei cani, in collaborazione con il consulente tecnico, si è dovuto decidere di eliminarli. Aisha, il secondo cane introdotto nel 2004, ha invece lavorato bene tutta l'estate, anche dopo essere restata sola (MONACO, 2005). Nel mese di ottobre i Monaco hanno ripreso un secondo cane: Astor, un patou dei Pirenei di un anno, castrato, che è nato e cresciuto nel gregge di ovini del consulente tecnico e che quest'estate era già stato all'alpe.



Dopo qualche giorno d'ambientamento, durante i quali il cane si è tenuto un po' al margine del nuovo gregge, al pascolo in una recinzione elettrica, Astor è ora ben integrato e lavora bene.

4. Il gregge di **Jürg Ricklin**, che gestisce un'azienda agricola a **Paudo (Bellinzona)**, conta attualmente **40 ovini** (Roux du Valais, in parte incrociati con Bianca alpina) e **17 caprini**. Jürg possiede inoltre due femmine di pastore maremmano-abruzzese (nate nell'ottobre 2003 in Abruzzo presso un'allevatrice di ovini, G. Di Michele) e un patou di sette anni. Questo gregge è utilizzato come base sull'**Alpe Sponda (Valle Leventina)**. Durante l'estate 2005 è stato preso in estivazione anche un gregge di 490 ovini (Bianca alpina e Dorper) di un allevatore professionista della Svizzera tedesca (SG). Il gregge era abituato ad essere custodito ed era esente da zoppina e pedaina, cosa che ha molto facilitato la custodia. La collaborazione con l'allevatore è stata molto buona: ha aiutato al momento degli spostamenti del gregge e, essendo stato lui stesso pastore in passato, lo ha custodito quando Jürg doveva scendere alla sua azienda per la fienagione.

L'alpe si è rivelato ottimale per l'estivazione custodita di ovini: non è troppo ripido (pericolo limitato di caduta sassi) e presenta pareti rocciose che formano dei limiti naturali e grandi superfici con buon foraggio. Il gregge può così essere pascolato in maniera compatta, senza stress, con una custodia tranquilla senza troppi disturbi dovuti agli interventi dei cani da condotta. Essendo un professionista, per il proprietario del grosso del gregge il risultato dell'alpeggio è d'importanza primordiale per il buon andamento della propria azienda; quest'ultimo si è dichiarato soddisfatto dell'esperienza. Esistono invece grossi problemi per

ciò che concerne l'infrastruttura: per uno sfruttamento ottimale di questo bacino alpestre sarebbero infatti necessarie una cascina in basso (al momento esistente ma con il tetto in cattivo stato) e una in alto (ne esiste una con tetto e pareti in buono stato ma con pavimento da rifare, che, inoltre, non appartiene allo stesso ente proprietario dell'alpe Sponda). La situazione a livello di diritti di pascolo non è migliore: globalmente, l'alpe è infatti composto da numerosi piccoli "sotto-alpi", che appartengono a due patriziati differenti e questi ultimi hanno molte difficoltà a collaborare; inoltre Jürg non è l'affittuario diretto dell'alpe ma l'ha ricevuto in uso dall'affittuaria ufficiale.

L'allevatore che lavora con Jürg non è molto entusiasta dei cani da protezione (in generale), perché ritiene che portano troppo disturbo e lavoro, non è comunque totalmente contrario. I tre cani da protezione non hanno causato danni o disturbi all'interno del gregge ma, per vari motivi, sono troppo legati al pastore e non abbastanza al bestiame: finché Jürg custodiva il gregge restavano con esso ma, quando Jürg se ne andava, seguivano quest'ultimo. S'interessano inoltre troppo agli escursionisti, mendicando cibo e carezze. Quando l'allevatore custodiva il gregge da solo, non è riuscito a farsi obbedire dai cani da protezione (RICKLIN, 2005).

Per il momento il gregge non è mai stato attaccato dal lupo (è il terzo anno che Jürg carica questo alpe), è tuttavia difficile sapere se ciò è dovuto alla presenza dei cani da protezione: in effetti, benché questo alpeggio si trovi in Leventina, non si sono ancora avuti segni sicuri di presenza del predatore in questa valle laterale (Val di Chironico; predazione più vicina: cervo a Gribbio, in primavera, a circa 5-6 km di lì).

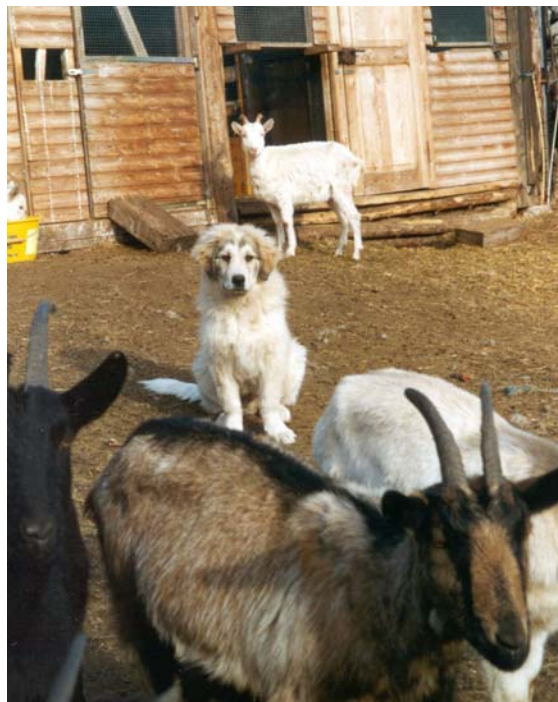
Per concludere: per quanto riguarda l'alpeggio, l'esperienza di quest'anno si è rivelata positiva; Jürg e il suo partner desiderano poter continuare la loro collaborazione, sperano quindi vivamente che tutti i problemi strutturali e di diritto di pascolo possano essere risolti. Da parte nostra non possiamo che sottolineare l'importanza di questo alpeggio per la protezione dei greggi in caso di maggior presenza del Lupo: si tratta in effetti di una delle rare zone del nostro Cantone che si prestano ad una custodia intensiva (dimensione, struttura e qualità delle superfici foraggere), premessa indispensabile per la protezione efficace di un gregge. In questo senso sarebbe inoltre auspicabile che, a livello cantonale, venga steso un catasto degli alpeggi che si prestano ad una custodia intensiva (per ovini e/o caprini), e che lo sfruttamento di questi alpeggi venga sostenuto attivamente da parte delle autorità cantonali.

Nel mese di dicembre, durante i calori, una delle due cagne maremmano-abruzzesi ha aggredito una femmina border collie di Jürg, ferendola mortalmente. Essendo la seconda volta che ciò succede (già lo scorso anno la stessa cagna, in un confronto per questioni di ordine gerarchico durante il calore, aveva aggredito la vecchia border collie di Jürg, ferendola gravemente; quest'ultima era poi morta alcuni giorni più tardi), il consulente tecnico ha consigliato a Jürg di eliminare il cane poiché ben difficilmente quest'ultimo potrà venir corretto in maniera da essere sicuri che fatti simili non accadano più. Quanto avvenuto mette in evidenza l'importanza di una gestione corretta dei rapporti tra cani da protezione e cani da condotta da parte dell'allevatore o del pastore: i cani da condotta non vanno infatti lasciati con il gregge se non quando lavorano e in presenza del conduttore; bisogna cioè fare in modo che i due tipi di cane facciano vita separata, in maniera di evitare che si formi un ordine gerarchico tra di essi.

5. **Patrick Ghirlanda**, giovane allevatore professionista di **Freggio (Osco)**, ha introdotto **due cani da protezione** (patou dei Pirenei) nel suo gregge di **50 capre da latte e 60 giovani**. Nel gennaio 2005 ha preso una femmina adulta e un cucciolo maschio di tre mesi (Aiko, fratello di Astor di E. e C. Monaco). La femmina è morta improvvisamente in febbraio, a causa di una vecchia ferita interna, mal cicatrizzata, che si era riaperta. Patrick ha quindi preso un altro patou adulto, Baloo, maschio castrato di 5 anni. Quest'ultimo si è subito integrato nel gregge, lavorando tranquillamente: abbaia verso tutto ciò che è "estraneo", uomo o animale, frapponendosi tra gregge e intruso, ma non molesta i greggi estranei. Il cucciolo (anche lui castrato) ha posto qualche problema: all'inizio mordicchiava, a volte mordeva capre e capretti, era timido e non si lasciava avvicinare; nel mese di luglio le capre lo temevano ancora un po' ma la vita in comune funzionava abbastanza bene. Dal momento che le capre hanno accettato i cani si è posto un altro problema: hanno infatti cominciato a considerarli come i loro "capi" e li seguivano ovunque, tanto che, quando i cani si spostavano molto, impedivano alle capre di pascolare tranquillamente. Lo stesso problema si era posto sull'alpe della famiglia Monaco nel 2004, ma solamente durante il primo mese d'alpeggio. Si suppone che il persistere del problema sull'alpe di Patrick sia dovuto alla presenza, nel suo gregge, di una forte percentuale di bestie giovani.

All'inizio la gente del paese ha avuto qualche timore, dovuto alla presenza dei cani, ma, tranne qualche eccezione, la situazione si è in seguito tranquillizzata. I problemi più grandi si sono avuti con gli allevatori di ovini del villaggio; temono infatti che i cani da protezione possano attaccare le loro pecore. Sull'alpe non si sono avuti problemi con i turisti, anche se avevano con sé uno o più cani: i cani da protezione si avvicinavano alle persone, abbaivano, si mostrano curiosi ma non aggressivi e, una volta constatato che non c'era pericolo per il gregge, ripartivano verso quest'ultimo. Il cane più giovane si allontanava qualche volta dal gregge durante la notte, passando dall'alpeggio vicino dove c'erano manze e vacche nutrici; la cosa non ha tuttavia creato grossi problemi, a parte qualche reclamo da parte di un vicino.

Alla fine di ottobre si è invece verificato un grave fatto. Patrick ha ritrovato morte tre delle sue capre (prima una, poi, qualche giorno più tardi, altre due), che pascolavano libere a mezza montagna: un'analisi delle carcasse ha permesso di stabilire che i due ultimi capi erano stati imbottiti di pallini da caccia...



Per ciò che concerne il lavoro supplementare, Patrick ritiene che sull'alpe non è molto elevato, mentre aumenta notevolmente in autunno, quando le capre non sono più munte e pascolano libere sulla montagna: bisogna allora visitarle ogni giorno per dar da mangiare ai cani, mentre che, senza cani, i controlli avrebbero luogo ogni 3-4 giorni. Quest'autunno Patrick ha potuto dividersi il compito con Ottavio, l'altro allevatore di capre di Osco che possiede cani da protezione. Questi grossi cani producono inoltre grosse quantità di feci; questo fatto crea lavoro supplementare in inverno per tener puliti gli spazi che essi occupano.

Per il futuro Patrick auspica che la legge cantonale sui cani venga modificata, in maniera da dare uno statuto chiaro ai cani da protezione, che venga mantenuto il sostegno per il lavoro supplementare (ottobre-dicembre) e che i responsabili del CeCoTI siano ancora più presenti, con contatti più diretti, al momento in cui nascono problemi con gli oppositori dei cani da protezione. Obiettivo per l'anno prossimo: trovare più comprensione nel suo villaggio per poter vivere meglio (GHIRLANDA, 2005).

6. A seguito di attacchi del lupo subiti durante l'estate 2004 sul suo alpeggio, (**Cassin d'Ambri**, quattro capi morti e due feriti), **Guerino Celio**, allevatore professionista di **Ambri (Leventina)**, ha introdotto in marzo **due cani da protezione** nel suo gregge di un **centinaio di capre da latte**; si tratta di Karma, un patou maschio, castrato, di 3 anni, proveniente da un allevatore di ovini della Val Poschiavo, e Tegola, una giovane femmina di pastore maremmano-abruzzese, nata nel dicembre 2004, figlia di Apollo e Zoe di Ottavio Cotti-Cottini. L'introduzione dei cani ha avuto luogo nella stalla e non ha posto problemi. Una sera del mese di luglio, la coordinatrice ha avuto l'occasione di osservare il lavoro dei cani all'alpe, dal versante opposto della valle: il gregge pascolava tranquillamente in una zona con pascoli e cespugli, i cani (soprattutto Karma) pattugliavano sistematicamente la zona attorno e davanti al gregge, a una distanza di 100-200 m al massimo, soprattutto quando il bestiame si spostava.



All'alpe i cani erano più reattivi verso la gente quando si trovavano nei recinti o nei loro pressi (le capre vengono rinchiusi in recinti di ramina durante la notte e sul mezzogiorno). Nella parte bassa dell'alpeggio transitano molti turisti, soprattutto nei mesi di luglio e agosto. I cani si avvicinavano a questi ultimi, seguendoli per un breve tratto; sembravano essere più reattivi verso gli escursionisti che avevano bastoni e verso i ciclisti. Nel mese di agosto le cascine di vacanza nei pressi dell'alpeggio erano tutte occupate; all'inizio alcuni villeggianti avevano paura dei cani, mentre altri li ignoravano. Dopo poco tempo la gente ha tuttavia capito che i cani non erano pericolosi e l'allevatore ha avuto, in generale, buoni rapporti con tutti.



In autunno alcuni cacciatori hanno criticato Guerino, sostenendo che non c'era più selvaggina per colpa dei cani, altri avevano paura a passare nel bosco o sui pascoli e minacciavano di sparare ai cani qualora si fossero avvicinati troppo. Malgrado ciò, concretamente, non ci sono stati grossi problemi, tranne che i cani erano piuttosto agitati a causa dei colpi di fucile e abbaiano spesso anche durante la notte (CELIO, 2005).

7. Massimo Piattini di Personico (Leventina), estiva le sue **capre da latte** (nel 2005 70 capi adulti e ca. 25 capretti + 30 adulti di un altro proprietario) sull'**Alpe Tremorgio**. Dopo aver avuto alcune perdite, lo scorso anno, a causa del Lupo (una capra morta e una ferita), all'inizio di aprile ha introdotto un asino maschio medio-grande, di quattro anni e mezzo, nel suo gregge; un mese più tardi quest'ultimo ha poi dovuto essere castrato a causa di aggressioni verso le capre (una di esse è morta a seguito delle ferite). La coordinatrice del CeCoTI aveva reso attento l'allevatore sin dall'inizio ai problemi che sarebbero sorti introducendo uno stallone nel gregge, ma Massimo ha voluto attendere, sperando che l'intervento non si rendesse necessario, data l'età della bestia e le buone attitudini come riproduttore. L'allevatore ha optato, per il momento, per un asino invece di cani da protezione perché il suo alpeggio è molto frequentato da turisti e le sue capre pascolano senza custodia permanente; per questo la gestione di cani da protezione sarebbe piuttosto difficile. Massimo è tuttavia pronto a cambiare i suoi metodi di custodia qualora le perdite divenissero troppo importanti (gregge in recinto durante la notte, introduzione di cani da protezione).

Dopo i problemi dei primi tempi le capre si sono ben abituate all'asino, anche, all'alpeggio, quelle degli altri proprietari. Sull'alpe l'asino non poteva tuttavia seguire ovunque il gregge a causa del terreno in parte impervio. A fine giugno Massimo ha preso all'alpe una vacca e l'asino ha cominciato a seguirla: sembrava che volesse restare con le capre ma, se la vacca decideva di allontanarsi, l'asino preferiva seguire quest'ultima, abbandonando il gregge. Nel mese di settembre le capre hanno pascolato in una zona ben accessibile (sentiero pedestre) e l'asino e la vacca sono restati con il gregge. Dopo lo scarico dell'alpe le capre sono state lasciate al pascolo libero sulla montagna sopra Personico (zona piuttosto impervia), mentre l'asino è stato messo su alcuni prati nei pressi dell'azienda. Per ciò che concerne la difesa del gregge, l'asino non si è mostrato aggressivo verso cani o altro; al passaggio di turisti con

cani era tuttavia attento e li seguiva con lo sguardo: a causa della sua presenza i cani si tenevano lontano dal gregge. Nel 2005 quest'ultimo non ha subito attacchi.

Per ciò che concerne il lavoro supplementare Massimo ritiene che l'asino gli faccia piuttosto guadagnare tempo: mangia i resti di fieno delle capre, pulisce i pascoli e, all'alpeggio, a volte, durante il giorno, gli "riportava" persino il gregge. Massimo considera che l'esperienza sia stata positiva. L'anno prossimo desidera impegnarsi affinché, all'alpeggio, l'asino resti di più con le capre, soprattutto la notte. A questo scopo ritiene che si dovrebbe dapprima sistemare un sentiero che raggiunga una parte piuttosto difficile dell'alpeggio, poi non prenderebbe più una vacca singola e pascolerebbe eventuali bovini in recinzioni elettriche. Vorrebbe lasciare l'asino con le capre anche in autunno, al pascolo libero. Se l'asino non dovesse funzionare per la protezione, Massimo desidera eventualmente provare con altri animali da protezione (lama), prima di dover prendere i cani. L'allevatore si pone inoltre la questione se, addestrando e utilizzando l'asino per trasporti (cosa che gli sarebbe molto utile), quest'ultimo resterebbe ancora abbastanza attaccato alle capre.

Massimo è contento del monitoraggio della sua esperienza e dell'appoggio, risp. dell'aiuto ottenuto al momento dell'attacco dello scorso anno, sia da parte del CeCoTI, sia dei guardacaccia e dell'Ufficio della caccia, che del coordinatore svizzero (PIATTINI, 2005).

Uso del cane da pastore: corsi pratici

Per facilitare la custodia sistematica dei greggi e aiutare gli allevatori nel loro lavoro, il 15.5 e l'8-9.10 abbiamo di nuovo organizzato due corsi pratici per l'addestramento dei cani da condotta (indispensabili alla gestione di un gregge in cui si voglia introdurre dei cani da protezione). Per il corso dell'8-9.10 abbiamo potuto di nuovo contare sulla collaborazione di Jean-Michel Jolly, istruttore francese riconosciuto, che lavora sia con border collies, che con altre razze, come pure con incroci. L'altro corso è stato tenuto da Alberto Stern, consulente tecnico del CeCoTI e istruttore riconosciuto dalla Swiss Sheepdog Society (SSDS). A questi corsi, che hanno avuto luogo, come di consueto, a Aquila, nell'azienda di Renzo Jacomet (che qui ringraziamo vivamente per la sua disponibilità), hanno partecipato 13 allevatori differenti, in parte 2 volte. Ai partecipanti è stata distribuita la "Guida per una buona utilizzazione del cane da lavoro su bestiame", redatta da J.-M. Jolly e pubblicata in italiano dal CeCoTI, in collaborazione con l'associazione italiana "Cani da lavoro su bestiame (CLB)".

Altri corsi

Quest'anno non abbiamo ritenuto necessario organizzare altre giornate di formazione.

Altre attività

Vista la situazione di tranquillità relativa, a partire dal mese di agosto, per ciò che concerne il Lupo, la coordinatrice ha potuto collaborare alla produzione dell'opuscolo "Vivere con il lupo", pubblicato in dicembre dal Gruppo di lavoro Grandi Predatori, in collaborazione con il SRVA. Scopo dell'opuscolo è quello di riassumere le informazioni più importanti per ciò che concerne la problematica "allevamento e lupo" in Ticino. Si tratta di una pubblicazione di 16 pagine che tratta i seguenti argomenti: - Allevamento di bestiame minuto in Ticino (situazione, storia, metodi di custodia, problemi), - Il Lupo (biologia, storia, diffusione, situazione attuale), - Vivere con il lupo (Strategia Lupo Svizzera, protezione dei greggi, contributi, procedura in caso di attacchi, indennizzi, abbattimento di lupi), - Legislazione, indirizzi utili, bibliografia. L'opuscolo si rivolge soprattutto agli allevatori ma può essere utilizzato anche per l'informazione al vasto pubblico.

Relazioni pubbliche

La TSI ha realizzato e diffuso il 22.2.05 un'emissione di dieci minuti sul Lupo e la protezione dei greggi in Ticino.

Il responsabile del CeCoTI, la coordinatrice e il consulente tecnico sono stati intervistati a diverse riprese da giornali e radio.

Il 17 febbraio è stato organizzato un incontro per tutti gli allevatori che partecipano alla rete del CeCoTI.

Il 21 giugno abbiamo organizzato, con il Coordinamento nazionale, un incontro con tutti i Comuni della Leventina dove sono presenti cani da protezione. Obiettivo della serata era di conoscersi a vicenda, d'informare sul lavoro del Coordinamento nazionale e del CeCoTI, di effettuare uno scambio d'esperienze e di dare la possibilità di esporre direttamente eventuali problemi.

Il 21 luglio ha avuto luogo un'escursione su tre alpeggi che partecipano al CeCoTI: quello di Guerino Celio (Cassin d'Ambri - Alpe Chiera), quello di Massimo Piattini (Tremorgio) e quello di Franziska e Giacomo Cominelli (Cavanna-Vinei, Valle Bedretto; quest'ultimo era appena stato visitato dal lupo). All'escursione hanno partecipato: Reinhard Schnydrig (responsabile settore fauna selvatica dell'UF AFP), Giorgio Leoni (responsabile CeCoTI, UCP), Daniel Mettler (Coordinatore nazionale protezione greggi, SRVA), Petra Tamagni (SRVA), Joanna Schönenberger (WWF) e Chiara Solari (coordinatrice CeCoTI).

Bibliografia

CELIO, G., ottobre 2005: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2005*. Rapporto interno CeCoTI.

COMINELLI, G., ottobre 2005: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2005*. Rapporto interno CeCoTI.

COTTI-COTTINI, O., ottobre 2005: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2005*. Rapporto interno CeCoTI.

GHIRLANDA, P., ottobre 2005: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2005*. Rapporto interno CeCoTI.

MONACO, E. & CH., ottobre 2005: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo svolgimento alpeggio 2005*. Rapporto interno CeCoTI.

RICKLIN, J., novembre 2005: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2005*. Rapporto interno CeCoTI.

UCP, SA, GLGP, SRVA, dicembre 2005: *Vivere con il lupo*. SRVA, Lausanne

Giorgio Leoni

responsabile CeCoTI
Bellinzona
giorgio.leoni@ti.ch

Chiara Solari

coordinatrice
Sala Capriasca
progreggiTI@freesurf.ch

Alberto Stern

consulente tecnico
Lostallo
astern@bluewin.ch